Tredici mesi

Su due incriminazioni di Wikileaks e sulla banconota da un dollaro americano

#Wikileaks #Assange #FreeAssangeNOW

Il 13 è considerato un numero sfortunato in molte culture. Una paura estremamente irrazionale e superstiziosa di tutto ciò che è associato al numero 13 ha addirittura un nome proprio: triskaidekaphobia. Le persone affette da questa fobia arrivano a evitare le stanze e i piani con il numero 13. Così, in alcuni edifici del mondo, il 13° piano non esiste. D'altra parte, il 13 è anche considerato da molti un numero fortunato. I ragazzi ebrei, ad esempio, celebrano il loro Bar Mitzvah arrivando alla preparazione religiosa all'età di 13 anni. La banconota da un dollaro degli Stati Uniti nasconde 13 volte il numero 13, un'allusione alla fondazione iniziale di 13 Stati americani. Inoltre, il nome della superstar del rock Taylor Swift sulla piattaforma di social media X aggiunge un apparentemente insignificante 13 al suo nome completo.

Tredici è anche il numero di mesi che intercorrono tra le due famigerate incriminazioni del 2018 e del maggio 2019, emesse dal Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti (DOJ), che sono alla base della lunga detenzione del fondatore di Wikileaks Julian Assange.

Prima del 2018, Assange era perseguitato principalmente dalla città di Göteborg da un procuratore svedese di nome Marianne Ny per un presunto *"stupro"* di due donne nell'agosto 2010, che sarebbe avvenuto ancora più presumibilmente a Stoccolma o nelle sue vicinanze. Tuttavia, a Stoccolma, nell'agosto 2010, Assange era già stato scagionato da tutte le accuse di *"stupro"* da nientemeno che il procuratore capo Eva Finne. Forse per questo motivo, l'intero caso è stato rapidamente trasferito sulla costa occidentale della Svezia, lontano da Stoccolma, e riaperto un mese dopo. Da allora, il nuovo procuratore di Göteborg ha messo sul piatto della giustizia circa tredici tra scherzi e dolcetti - le numerose vicende scandalose legate alle persecuzioni di Göteborg sono state ormai indagate a fondo,

Marianna Ny

anche con documenti FOIA.

Nel 2017, durante la primavera svedese di maggio, piuttosto breve ma estremamente felice, il procuratore svedese ha annunciato che il caso contro Assange sarebbe stato chiuso. Ci si sarebbe aspettati che nel maggio del 2017 anche il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti cominciasse a fiorire di umori simili, ma invece le nubi scure cominciarono rapidamente ad addensarsi su Washington, DC, in quel periodo.

Mesi prima, Donald Trump era stato inaugurato come 45° presidente americano. L'apparato statale statunitense, piuttosto invisibile, si riunì a Washington e lanciò un attacco dopo l'altro per sbarazzarsi rapidamente di Trump alla Casa Bianca. È stata spinta una narrativa sulla collusione con la Russia, ora sfatata, e si è persino ipotizzato che Trump fosse una spia della Russia, sotto un ritmo orchestrato a livello globale dai media mainstream. Un investigatore o consulente speciale è stato nominato per indagare sulla presunta collusione della campagna politica di Trump con la Russia più o meno nello stesso momento in cui il presunto caso di *"stupro"* contro Julian Assange è stato chiuso per la seconda volta a Göteborg, come già a Stoccolma.

Il 17 maggio 2017, esattamente due giorni prima che Marianne Ny chiudesse ufficialmente il caso contro Julian Assange a Göteborg, in Svezia, il vice procuratore generale Rod Rosenstein, seconda carica del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti dopo il procuratore generale Jeff Sessions, ha ufficialmente ha nominato Robert S. Mueller III, ex direttore dell'FBI, come consulente speciale per supervisionare l'indagine sui presunti legami tra la campagna del presidente Trump e funzionari russi. Di solito è il procuratore generale ad assumersi il compito di selezionare la nomina di un consulente speciale così cruciale, ma stranamente Jeff Sessions si è ricusato da questo progetto e ha passato la responsabilità a Rod Rosenstein, che a sua volta ha nominato Robert Mueller, amico di lunga data del direttore dell'FBI James Comey, appena licenziato.

Rod Rosenstein, James Comey e anche Robert Mueller non erano davvero amici del neoeletto presidente Donald Trump. Infatti, stavano complottando da molto prima dell'insediamento di Trump per renderlo potenzialmente estorcibile o dipendente dalle sue organizzazioni di giustizia e di intelligence. Trump si è rifiutato di farlo ed è stato preso di mira fin dall'inizio per mantenere la sua indipendenza.

Una volta che Robert Mueller ha iniziato la sua spedizione di ricerca di ex collaboratori, avvocati e membri della famiglia di Trump con il suo team di avvocati di alto profilo e di parte democratica - tra cui il presunto *"ragazzo immagine della cattiva condotta dell'accusa"* Andrew Weissman - la Casa Bianca di Trump ha fatto in modo che un membro del Congresso degli Stati Uniti di nome Dana Rohrabacher contattasse Julian Assange nell'agosto del 2017 con un'offerta di potenziale perdono presidenziale. Ad Assange è stato chiesto di dichiarare che non c'era la Russia dietro l'hackeraggio del DNC del 2016 e di rivelare la sua fonte per le e-mail della Clinton violate, uno scandalo che è stato svelato poco prima delle elezioni americane del 2016 e che ha avuto enormi implicazioni sull'intera presidenza di Trump.

A quanto pare, Rohrabacher e Assange non riuscirono a raggiungere un accordo, perché un altro semestre dopo, il 6 marzo 2018, il Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, molto anti-Trump, avrebbe emesso un primo atto di accusa sigillato contro Julian Assange. La data di questa incriminazione è interessante perché solo tre settimane prima lo stesso vice procuratore generale Rod Rosenstein si era rivolto personalmente al pubblico. In un'accusa piuttosto falsa contro varie società e individui russi, che ha attirato un'enorme attenzione da parte dei media, Rosenstein ha affermato che un numero ristretto di

individui con "centinaia di account falsi sui social media", per lo più provenienti da San Pietroburgo, in Russia, sono stati in grado di condurre una *"guerra dell'informazione"* contro l'intero sistema politico statunitense e di interferire nelle libere elezioni americane. Nessuno è stato arrestato, poiché le persone incriminate risiedevano tutte in Russia. Le società russe incriminate sono riuscite a far archiviare il caso in seguito, insieme alle accuse di Rosenstein, all'epoca fattibili ma anche altisonanti.

Annuncio dell'incriminazione di Rod Rosenstein del 16 febbraio 2018

Forse queste accuse pompate sono state organizzate anche con l'aiuto della moglie di Rod Rosenstein, Lisa Barsoomian. Figlia di immigrati armeni, è stata un noto avvocato dello studio R. Craig Lawrence di Washington, che ha assistito Hillary Clinton dal 1997 al 2017, nonché Bill Clinton, Barrack Obama, James Comey e persino Robert Mueller in un gran numero di controversie e questioni legali.

Gli incidenti relativi all'hackeraggio dei server informatici della campagna politica di Hillary Clinton a

Tracy Doherty-McCormick

del "Comitato nazionale democratico" o DNC sono importanti da menzionare in questo momento perché hanno segnato l'accensione di proiezioni di lunga durata sulla Russia per deviare da un autosabotaggio per lo più grave per guadagno politico. Nel giugno 2016, una società di software chiamata CrowdStrike è stata coinvolta nel DNC per indagare sugli hackeraggi dopo che era stato annunciato che i server erano stati compromessi e le e-mail rubate. Le dichiarazioni ufficiali dell'amministratore delegato di CrowdStrike dimostrarono in seguito che c'erano prove che un hack era stato *"inscenato"*, ma non è mai stato dimostrato che sia realmente avvenuto, tanto meno da parte di hacker russi. Da un punto di vista tecnico forense indipendente, molti potrebbero essere stati in grado di esfiltrare le e-mail della Clinton dai server della DNC.

Un'analisi più approfondita delle persone del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti responsabili delle incriminazioni contro Julian Assange rivela ulteriori intrecci. L'atto d'accusa sigillato del 6 marzo

2018 è stato emesso dalla Corte distrettuale per il distretto orientale della Virginia, Un tribunale storicamente noto per la velocità con cui gestisce i casi - è soprannominato *Rocket Docket*. Responsabile dei contenuti dettagliati delle incriminazioni di Assange è un procuratore di nome Tracy Doherty-McCormick. È il primo assistente del procuratore degli Stati Uniti ed è fondamentale per l'accusa. Doherty-McCormick, sostenuta da Joe Biden, mantiene un basso profilo pubblico. È sposata e ha due figli, ha un fratello e una sorella, tiene molto alla vita familiare (!) e ama la corsa e le maratone.

Circa 13 mesi dopo il primo atto d'accusa sigillato del distretto orientale della Virginia, l'ufficio del procuratore degli Stati Uniti dello stesso distretto avrebbe riunito con cura e istituito un gran giurì federale verso aprile 2019. All'inizio di maggio 2019, Wikileaks aveva già pubblicato sul suo sito web che un gran giurì federale statunitense stava conducendo le indagini. Infine, il 23 maggio 2019, questo gran giurì federale è tornato in giudizio con un'accusa aggiuntiva contro Julian Assange.

È interessante notare che l'ufficio del procuratore degli Stati Uniti della Virginia orientale ha iniziato a riunire il gran giurì federale esattamente nello stesso momento in cui, nell'aprile 2019, il consigliere speciale Robert Mueller, incubo di Trump, aveva terminato le sue indagini con poche o nessuna prova dei legami della presunta campagna criminale di Trump e dei suoi associati con la Russia. Dopo due anni di indagini, più di 30 milioni di dollari spesi per 19 avvocati, 40 agenti dell'FBI, oltre 2.800 mandati di comparizione, 500 mandati di perquisizione, 13 richieste a Paesi stranieri e più di 500 testimoni interrogati, i membri del team di Mueller hanno guadagnato bene,

Zachary Terwilliger

ma non sono riusciti a dimostrare in alcun modo che la Russia e Trump abbiano rubato le e-mail di Hillary Clinton e quindi la sua prevista vittoria alle elezioni del 2016.

Inoltre, il 23 maggio 2019 l'atto d'accusa contro Julian Assange è stato firmato anche da Zachary Terwilliger, Procuratore degli Stati Uniti per il Distretto Orientale della Virginia, nominato per la sua posizione da due senatori democratici statunitensi. Il procuratore Terwilliger era, e probabilmente è ancora, vicino all'ex vice procuratore generale Rod Rosenstein. I programmi delle riunioni del 26 aprile 2017 presso il Dipartimento di Giustizia di Washington mostrano che Terwilliger ha avuto un briefing di 30 minuti con Rosenstein e il procuratore di carriera Jim Crowell già prima che Rosenstein prestasse giuramento come nuovo Vice Procuratore Generale da parte di Jeff Sessions.

3:30 PM - 3:45 PM	**IT Set-up for DAG Rosenstein -- PADAG's Office - Room 4206** Attendees: Chris Greer SeLena Powell Vincent Shuler POC: Nathaniel or Marcia – (b) (6)
4:15 PM - 4:45 PM	**ATF Briefing -- PADAG's Office - Room 4206** Attendees: ODAG: DAG Rosenstein, Jim Crowell and Zach Terwilliger POC: Nathaniel and Marcia – (b) (6)
6:15 PM - 7:15 PM	**Swearing-In of Rod J. Rosenstein as Deputy Attorney General -- Room 4111** Attorney General Sessions will swear-in the DAG at 6:30 p.m.

Il procuratore degli Stati Uniti Zachary Terwilliger riceve un briefing da Rod Rosenstein il 26 aprile 2017

Terwilliger si sarebbe anche recato con Rod Rosenstein durante la festività ebraica del Purim 2018 - esplicitamente menzionata nei verbali delle riunioni FOIA di Rosenstein dei primi giorni di marzo - a San Diego, in California, per una visita di frontiera. Sarebbe stato accanto a Rod Rosenstein in un totale di 20 incontri o eventi nella soleggiata California l'1 e il 2 marzo 2018. Sabato 3 marzo 2018, Rod Rosenstein è tornato a casa, partecipando a una cena con la moglie Lisa Barsoomian al Gridiron Club and Foundation at The Renaissance di Washington, DC.

Lunedì 5 marzo 2018, un giorno prima della prima incriminazione sigillata di Assange negli Stati Uniti, Rosenstein ha avuto un incontro con il procuratore generale Jeff Sessions all'ora di pranzo. Avrebbe avuto un briefing informatico a livello di gabinetto presso il National Cybersecurity & Communications Cente di Arlington, VA - non troppo lontano dall'Eastern Rocket Docket della Virginia - per poi tornare direttamente nell'ufficio di Jeff Sessions alle 16:00. Il procuratore degli Stati Uniti Zerwilliger sarebbe stato informato personalmente in un incontro preliminare con Rosenstein un'ora dopo, alle 17.15. Alla vigilia dell'emissione ufficiale da parte del Dipartimento di Giustizia dell'atto d'accusa sigillato di

FOIA Calendario
DAG Rosenstein 2018

Julian Assange, i primi funzionari di alto livello si sarebbero recati nell'ufficio di Rosenstein.

Alle 20:00 del 5 marzo 2018, Rosenstein avrebbe avuto un colloquio con il procuratore degli Stati Uniti

John Huber e con un certo Richard Moore, molto probabilmente quello che lavora come esperto di cybersicurezza presso il DHS, non il britannico Sir Richard Moore. Abbiamo contattato il signor Moore, ma non abbiamo ancora ricevuto risposta. Il procuratore degli Stati Uniti dello Utah John Huber è stato probabilmente informato all'epoca da Rosenstein della decisione di Jeff Sessions di esaminare le denunce repubblicane di cattiva condotta dell'FBI in merito all'indagine su Trump, e anche se si dovesse fare di più per indagare sui legami di Hillary Clinton con l'agenzia nucleare russa ROSATOM. Il giorno successivo, il 6 marzo 2018, il presidente della commissione intelligence della Camera degli Stati Uniti Devin Nunes si sarebbe recato nell'ufficio di Rosenstein, così come il deputato della Carolina del Nord Mark Meadows.

Il rappresentante Louie Gohmert durante un'audizione della Commissione giudiziaria della Camera degli Stati Uniti il 14 novembre 2017

Nunes e Meadows potrebbero aver cercato di discutere le prossime mosse di Rosenstein in merito alle scandalose rivelazioni FISA fatte solo poche settimane prima. Il 2 febbraio 2018, Nunes ha diffuso un memorandum dannoso per l'FBI riguardante le approvazioni FISA illegali, che contestava gravemente alti funzionari dell'FBI e del Dipartimento di Giustizia, nonché l'autore del famigerato dossier anti-Trump Christopher Steele. Pochi giorni dopo, i senatori statunitensi Graham e Grassley hanno deferito penalmente a Rod Rosenstein diversi membri di alto livello del Dipartimento di Giustizia, nonché la stessa Hillary Clinton. L'8 febbraio 2018, un ex informatore dell'FBI ha avuto l'opportunità di testimoniare davanti alle commissioni del Congresso degli Stati Uniti e di spiegare come il denaro russo sia stato presumibilmente incanalato nella Fondazione Clinton in cambio del sostegno al gigante dell'energia nucleare ROSATOM, soprattutto attraverso una società chiamata APCO Global. Vale anche la pena di notare che il 20 aprile 2018 il DNC ha intentato una causa contro Wikileaks e la campagna di Trump, che è stata respinta da un giudice di New York nel luglio 2019.

Sempre nel 2019, un'altra strana coincidenza si è verificata esattamente un giorno dopo la pubblicazione dell'accusa supplementare contro Julian Assange. Con un tempismo perfetto e mozzafiato, il 24 maggio 2019, quattro settimane dopo che Rod Rosenstein aveva presentato le sue dimissioni e solo meno di 24 ore dopo che l'accusa aggiuntiva era stata distribuita al mondo, nientemeno che Robert Swan Mueller III. avrebbe finalmente avuto l'opportunità di presentarsi a un'udienza della commissione giudiziaria della Camera degli Stati Uniti per presentare, in un gigantesco spettacolo mediatico, un riassunto delle sue scoperte investigative, come delineate nel falso Rapporto Mueller di 400 pagine, e rispondere alle domande dei legislatori.

Come per i tredicesimi piani mancanti in vari edifici, nessuno ha fatto una sola domanda sull'atto di accusa contro Julian Assange pubblicato il giorno prima. E men che meno sull'atto d'accusa sigillato

circa 13 mesi prima.

https://www.sun24.news/it/tredici-mesi-su-due-incriminazioni-di-wikileaks-e-sulla-banconota-da-un-dollaro-americano.html